

LE MOSTRE DEL
MAEC

Vol. 13



*l e r m **A** r t e*
monografie

42



COMUNE DI
CORTONA



Accademia Etrusca
di Cortona

MAEC Museo
dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona



CENTRO STUDI
FRATE ELIA
DA CORTONA



Funded by the European Union (Horizon Programme for Research and Innovation 2021-2027, ERC Advanced Grant “The Italian Lauda: Disseminating Poetry and Concepts Through Melody, 12th-16th centuries”, acronym LAUDARE, project no. 101054750). Views and opinions expressed are however those of the author only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Council. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



CANTARE IL MEDIOEVO

La lauda a Cortona tra devozione e identità civica

SINGING THE MIDDLE AGES:

The Lauda in Cortona Between Devotion and Civic Identity

a cura di / Edited by

Francesco Zimei, Simone Allegria

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Roma-Bristol (USA)

Cantare il Medioevo

La lauda a Cortona tra devozione e identità civica

Singing the Middle Ages:

The Lauda in Cortona Between Devotion and Civic Identity

Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

28 giugno - 5 ottobre 2025

MOSTRA / EXHIBITION

a cura di / curated by

Francesco Zimei

Enti promotori e organizzatori / Promoting and Organizing Institution

Accademia Etrusca Cortona

Comune di Cortona

MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

BCAE, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona

ERC AdG LAUDARE – Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia

Con il sostegno di / With the Support of

Banca Popolare di Cortona

Comitato d'onore / Honorary Committee

Luciano Meoni - *Sindaco di Cortona*

Luigi Donati - *Lucumone dell'Accademia Etrusca di Cortona*

Andrea Migliavacca - *Vescovo della Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro*

Nicola Caldarone - *Presidente del Comitato Tecnico di gestione del Sistema MAEC-Parco*

Antonio Di Marcantonio - *Presidente Centro studi frate Elia da Cortona*

Comitato scientifico della Mostra / Exhibition Scientific Committee

Francesco Zimei, coordinatore (Università di Trento)

Simone Allegria (Università "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara)

Sergio Angori (Accademia Etrusca di Cortona)

Marco Gozzi (Università di Trento)

Patrizia Rocchini (Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona)

Progetto di allestimento / Exhibition Design

Luigi Cupellini

Grafica della Mostra / Exhibition Graphics

Simone Rossi – Tiphys – Digital Creative Studio

Allestimenti e montaggi / Installation and Setup

Opera Laboratori

Restauri / Restoration Work

Tekne Restauro di Elisa Tremori

Nadia Innocentini restauro e dipinti

Coordinamento / Coordination

Silvia Neri

Trasporti e Assicurazioni / Transport and Insurance

Butterfly Transport

Ufficio stampa e comunicazione / Press and Communications Office

Clarart di Claudia Ratti

Segreteria organizzativa / Organizational Secretariat

Tiziana Domini

Simona Lunghi

Irene Menci

Albo dei prestatori / *List of Lenders*

Archivio di Stato di Firenze
Archivio di Stato di Siena
Archivio Storico Diocesano di Cortona
Archivio Storico e Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano
Biblioteca Città di Arezzo
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
BCAE, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca
Monastero di Santa Chiara di Cortona
Museo Diocesano di Cortona

Musica in diffusione / *Music Playback*

Ensemble Micrologus

CATALOGO / *CATALOGUE*

a cura di / edited by

Francesco Zimei e Simone Allegria

Contributi scientifici e schede / *Scientific Contributions and Catalogue Entries*

Simone Allegria
Andrea Barlucchi
Daniel Bornstein
Massimo Boschi
Paolo Bruschetti
Claudio Ubaldo Cortoni
Franco Franceschi
Marco Gozzi
Matteo Leonardi
Pierluigi Licciardello
Lucia Marchi
Luisa Passamani
Giacomo Pirani
Patrizia Rocchini
Michel Scipioni
Giulia Spina
Lorenzo Tanzini
Francesco Zimei

Traduzioni / *Translations*

TperTradurre srl

Referenze fotografiche / *Photographic Credits*

Accademia Etrusca di Cortona
Archivio di Stato di Firenze
Archivio fotografico del Sacro Convento di Assisi
Biblioteca Città di Arezzo
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Biblioteca Trivulziana, Milano
Rocco D'Errico
Gino Di Paolo
Lorenzo Dottorini
Fotoclub Etruria, Cortona
Museo dell'Opera del Duomo, Prato
Museo Diocesano del Capitolo, Cortona
Silvia Neri
Fabrizio Pacchiacucchi
Gaetano Poccetti, fotografo

Progetto editoriale / *Publishing Project*

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER® s.r.l.

Si ringrazia per la collaborazione / *Special Thanks for Their Collaboration:*

Comitato Tecnico del Sistema MAEC-Parco
Nicola Caldarone *Presidente*
Paolo Bruschetti
Paolo Giulierini
Sergio Angori
Pietro Zucchini

Federico Simonetta – Gran Sasso Science Institute,
L'Aquila
Luca Vespasiano – Università dell'Aquila

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per
le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana
Centro Studi frate Elia da Cortona
Sorelle povere di Santa Chiara – Cortona
Alessandro Biagianti e Matteo Bernardini

Direttore editoriale
Roberto Marcucci

Responsabile della Redazione
Elena Montani

Impaginazione e Copertina
Rossella Corcione

Redazione
Dario Scianetti
Alessia Francescangeli
David Chacon
Giovanni Ligabue

Amministrazione
Francesco Cagliuso

Magazzino e Spedizioni
Luigi Filippo Mariani
Sandro Mannelli

© Copyright 2025
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Marianna Dionigi, 57 - 00193 Roma
70 Enterprise Drive, Suite 2
Bristol (CT), 06010 - USA
lerma@lerma.it
<http://www.lerma.it>

ISBN 978-88-913-3534-0 (cartaceo)
ISBN 978-88-913-3537-1 (digitale)
DOI: 10.48255/9788891335371

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015
Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Finito di stampare nel mese di giugno 2025
Prima ristampa agosto 2025
per conto de «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
da CSC Grafica s.r.l. via A. Meucci, 28
00012 - Guidonia - Roma

SOMMARIO / CONTENTS

PRESENTAZIONI / PRESENTATIONS

LUCIANO MEONI, Sindaco di Cortona / *Mayor of Cortona*

LUIGI DONATI Lucumone dell'Accademia Etrusca / *Lucumone of the Accademia Etrusca*

NICOLA CALDARONE, Presidente MAEC / *President of MAEC*

SAGGI / ESSAYS

- FRANCESCO ZIMEI, Cosa dobbiamo alla Lauda. Il caso-simbolo di Cortona
What we owe to the Lauda. The symbolic example of Cortona 3
- LORENZO TANZINI, Le origini del comune di Cortona
The origins of the Comune of Cortona 11
- MARCO GOZZI, Il più antico *laudario* con notazione musicale
The oldest laudario with musical notation 21
- PATRIZIA ROCCHINI, La scoperta del *Laudario cortonese*
The discovery of the Cortona Laudario 31
- MATTEO LEONARDI, Tra Cortona e Assisi: il *Laudario cortonese* e lo spirito di Francesco
Between Cortona and Assisi: the Laudario di Cortona and the spirit of Francis 37
- LUCIA MARCHI, Cantare le laude anche senza la musica. Uno sguardo sui diversi assetti
dei *laudari cortonesi*
Singing laude without music. A look at the different structures of Cortona laudari 45
- ANDREA BARLUCCHI, Il territorio e l'economia cortonese fra Due e Trecento
The Territory and Economy of Cortona Between the 13th and 14th Centuries 53

FRANCO FRANCESCHI, Aspetti della società cortonese nello statuto del 1325 <i>Aspects of cortonese society in the 1325 statute</i>	61
PIERLUIGI LICCIARDELLO, La religiosità delle confraternite cortonesi secondo gli statuti due-trecenteschi <i>The religiosity of Cortona's confraternities according to 13th-14th century statutes</i>	69
DANIEL BORNSTEIN, La diocesi di Cortona nel suo primo secolo di vita <i>The Diocese of Cortona in its first century of life</i>	77
SIMONE ALLEGRIA, Le lettere di indulgenza per il canto delle laude di Ranieri Ubertini, primo vescovo di Cortona (1325-1348) <i>The Indulgence Letters for the singing of laude by Ranieri Ubertini, First Bishop of Cortona (1325-1348)</i>	85
CLAUDIO UBALDO CORTONI, «Ergo poenitentia est charitas». Confraternite laicali e pratiche penitenziali <i>«Ergo poenitentia est charitas». Lay confraternities and penitential practices</i>	93
 <i>CATALOGO / CATALOGUE</i>	 101
 <i>BIBLIOGRAFIA / BIBLIOGRAPHY</i> by Luisa Passamani	 177

L'Amministrazione di Cortona è lieta di partecipare alla mostra "Cantare il Medioevo" in un frangente particolarmente propizio sotto il profilo culturale e delle ricorrenze religiose francescane e giubilari. Non solo: considera anzitutto la ricerca che è stata condotta dai curatori sul laudario, che appartiene al patrimonio della Città, un notevole progresso scientifico per comprendere a pieno uno degli aspetti della cultura di quel tempo; e, non in ultimo, ritiene l'esposizione un primo passo verso il 2026, anno in cui sarà data particolare attenzione alle celebrazioni di S. Francesco, figura straordinaria che, insieme a S. Margherita, Frate Elia e pochi altri, ha lasciato un segno indelebile nei nostri luoghi.

Sono questi e molti altri i motivi che ci hanno portato, nel quadro di una storica collaborazione con l'Accademia Etrusca, anche a investire sul rapporto costante con gli ordini religiosi, sui cammini dotati di segnaletica che collegano, a vantaggio dei pellegrini di oggi, ora come allora, Cortona con Assisi, La Verna, Santa Croce, sulle infrastrutture necessarie per raggiungere in piena sicurezza luoghi dello spirito quali Santa Margherita, Le Celle o a progettare nuove iniziative culturali con il Monastero di Santa Chiara o il nuovo sito dedicato a Cortona francescana.

Siamo coscienti che lavorare a fondo su questi temi contribuisca non solo alla crescita culturale dei cittadini e delle nuove generazioni, ma anche ad attrarre un turismo di qualità, fortemente consapevole dello spazio storico-artistico in cui si muove, cosciente che ogni pietra, ogni paesaggio, racconta una storia che solo in Toscana e nella città di Dardano può trovare una piena sublimazione.

The Administration of Cortona is pleased to participate in the exhibition "Singing the Middle Ages" at a particularly propitious time, both from a cultural perspective and from a Franciscan religious anniversary and Jubilee perspective. Not only that: first and foremost, it considers the research that has been conducted by the curators on the laudario, which belongs to the heritage of the City, a notable scientific progress leading to a full understanding of one of the aspects of the culture of that time; and, last but not least, it considers the exhibition a first step towards 2026, the year in which particular attention will be given to the celebrations of St. Francis, an extraordinary figure, one who left an indelible mark on our territories, together with St. Margaret, Friar Elias and a few others.

These and many other reasons have led us, within the framework of a historic collaboration with the Accademia Etrusca, to also invest in a constant relationship with the religious orders: this regards the signposted paths that connect, for the benefit of today's pilgrims, now as in the past, Cortona to Assisi, La Verna and Santa Croce, and also regards the infrastructures necessary to reach places of the spirit such as Santa Margherita and Le Celle in complete safety or to plan new cultural initiatives with the Monastery of Saint Claire or the new site dedicated to Franciscan Cortona.

We are aware that working in depth on these themes contributes not only to the cultural growth of our citizens and of new generations, but also to attracting quality tourism, the kind that is profoundly aware of the historical-artistic space which it traverses, aware that every stone, every landscape, tells a story that only in Tuscany and in the city of Dardanus can find full sublimation.

LUCIANO MEONI
Sindaco di Cortona / Mayor of Cortona

Si ha motivo di ritenere che il cod. 91, conosciuto come *Laudario cortonese*, provenga dal convento cortonese di San Francesco e sia entrato a far parte del patrimonio della Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca molto probabilmente a seguito delle Soppressioni ecclesiastiche del 1866. Rimasto abbandonato in un sottoscala di Palazzo Casali, fu "scoperto" da Girolamo Mancini una decina di anni dopo; intuì la rilevanza - si tratta della più antica raccolta di *laude* ad oggi conosciuta, molte delle quali accompagnate da notazione musicale - egli provvide a studiarlo e a descriverne il contenuto. Con singolare acume ne datò la prima parte alla fine del XIII secolo e, fattolo conoscere negli ambienti letterari del tempo, vide fiorire intorno ad esso l'interesse di non pochi studiosi. Interesse che si è mantenuto vivissimo fino ad oggi tra quanti si occupano delle prime espressioni della poesia in lingua volgare, di letteratura italiana delle origini, di musicologia, di canto popolare.

La ricorrenza, nel 2025, di una serie di eventi storici riferiti al medioevo cortonese (nascita della Signoria dei Casali, stesura dello Statuto più antico della città che ci sia pervenuto, istituzione della Diocesi) ha sollecitato l'Accademia Etrusca ad organizzare, in collaborazione con il Comune di Cortona, una mostra destinata a valorizzare, insieme ad uno dei "monumenti" più significativi del patrimonio storico-artistico della Città, qual è il *Laudario*, opere d'arte, manufatti, documenti coevi che possano far comprendere come il *cantare laude*, all'interno delle tante confraternite presenti a Cortona abbia costituito, per secoli, un'attività al tempo stesso devozionale ed un modo per sentirsi parte di una comunità civica solidale. La mostra, allestita nella ricorrenza della composizione del *Cantico delle Creature* e alla vigilia dell'VIII centenario della morte di san Francesco, vuole anche contribuire a far conoscere istituzioni, monumenti, angoli di Cortona legati al "poverello" di Assisi e al suo vicario Elia, che qui visse i suoi ultimi anni.

There is reason to believe that cod. 91, known as the Laudario Cortonese, came from the Convent of Saint Francis in Cortona and later formed part of the heritage of the Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, most likely following the ecclesiastical Suppressions of 1866. Left abandoned in an under stairs cupboard of Palazzo Casali, it was "discovered" by Girolamo Mancini about ten years later; realizing its importance – it is the oldest collection of laude known to date, many of which are accompanied by musical notation – he began to study it and describe its content. With singular acumen, he dated the first part to the end of the 13th century and, having made this known in the literary circles of the time, Mancini saw the interest of many scholars flourish around it. An interest that has remained very much alive up to the present day among scholars of the first expressions of poetry in the vernacular, early Italian literature, musicology, and popular song.

In 2025, the anniversary of a series of historical events related to Middle Ages Cortona (birth of the Signoria of the Casali family, drafting of the most ancient Statute of the city that has come down to us, institution of the Diocese) has prompted the Accademia Etrusca, in collaboration with the Municipality of Cortona, to organise an exhibition intended to enhance – together with one of the most significant "monuments" of the historical-artistic heritage of the City that is the Laudario – works of art, artefacts and contemporary documents that can help understand how the singing of laude within the many confraternities present in Cortona has for centuries constituted an activity that is both devotional and a way to feel a part of a supportive civic community. The exhibition, set up on the anniversary of the composition of the Canticle of the Sun and on the eve of the 8th centenary of the death of Saint Francis, also aims to contribute to raising awareness of the institutions, monuments and corners of Cortona linked to the "poor man" of Assisi or to his vicar Elia, who lived his last years here.

LUIGI DONATI

Lucumone dell'Accademia Etrusca / *Lucumone of the Accademia Etrusca*

Primo documento di poesia italiana messa in musica, il Laudario di Cortona ha sempre suscitato e continua a suscitare uno straordinario fascino sugli studiosi di filologia e musicologia. La mostra del MAEC di questo 2025 intende allargare l'interesse e la riflessione sulla ricchezza di espressione e sull'intensità di fervore che i quarantasei brani del prezioso codice riescono ancora a comunicare, con intatto potere emotivo. Si tratta di canti di lode e di penitenza fioriti in pieno Duecento sulla scia del rinnovamento religioso predicato da san Francesco di Assisi che fu uno dei primi a cantare in volgare la fede del popolo. Forse mai come allora la società medievale europea e quella italiana in particolare ha voluto ricavare dal messaggio di Cristo una sollecitazione a rigenerarsi; forse mai si è tanto impegnata a confrontare la fede cristiana con le condizioni dell'esistenza terrena, a cercare uno stretto e concreto legame tra il Vangelo e la vita quotidiana. Il francescanesimo e l'ordine domenicano ribaltano la concezione della vita monastica separata dal mondo e intervengono in maniera attiva nella quotidianità diffondendo il rifiuto del benessere materiale e l'aspirazione alla pace con gli uomini e con il Creato.

Questo il clima spirituale in cui matura il nuovo componimento religioso della lauda e a diffonderla ci pensarono i movimenti dei Disciplinati e dei Flagellanti che percorrevano le strade in grandi gruppi, battendosi in segno di penitenza e cantando le lodi al Signore e alla Vergine.

La mostra incentrata sul Laudario, che presenta aspetti di rilievo sia sotto il profilo espositivo che artistico, si propone di orientare la riflessione sul medioevo di Cortona, straordinaria Città anche all'epoca disseminata di uomini e di eventi che testimoniano la presenza del sacro come un suo vero e proprio *genius loci*.

The first document of Italian poetry set to music, the Laudario of Cortona has always aroused and continues to arouse an extraordinary fascination among scholars of philology and musicology. The 2025 MAEC exhibition intends to broaden the interest and reflection regarding the richness of expression and the intensity of fervour that the forty-six pieces of this precious codex still manage to communicate, their emotional power intact. These are songs of praise and penitence that flourished in the 13th century in the wake of the religious renewal preached by Saint Francis of Assisi, one of the first to sing the faith of the people in the vernacular. Perhaps never before had Medieval European society, and Italian society in particular, intended to draw from Christ's message an incentive to regenerate; perhaps never before had it been so committed to comparing the Christian faith with the conditions of earthly existence, to seeking a close and concrete connection between the Gospel and daily life. Franciscan ideas and the Dominican order overturn the concept of monastic life separated from the world and actively intervened in everyday life by spreading the rejection of material well-being and the aspiration for peace among men and with Creation.

This was the spiritual climate in which the new religious composition of the lauda matured and it was the movements of the Disciplinati and the Flagellants that spread it, marching through the streets in large groups, flagellating themselves as a sign of penance and singing praises to the Lord and the Virgin.

*This exhibition focused on the Laudario, which presents significant aspects both from an expository and artistic point of view, aims to orient the reflection regarding the Middle Ages in Cortona, an extraordinary city even at that time, full of men and events that testify to the presence of the sacred as its true *genius loci*.*

NICOLA CALDARONE
Presidente MAEC / President of MAEC



Facciata della chiesa di San Francesco a Cortona
Facade of the Church of San Francesco in Cortona

SAGGI
ESSAYS



COSA DOBBIAMO ALLA LAUDA

Il caso-simbolo di Cortona

WHAT WE OWE TO THE LAUDA

The symbolic example of Cortona

FRANCESCO ZIMEI

Il termine *lauda*, reso emblematico da una tradizione ininterrotta risalente almeno al dodicesimo secolo, designa in senso tecnico la lirica spirituale in volgare, quel genere di componimenti che attraverso il canto cominciarono a risuonare nelle città e nelle campagne della Penisola quando la nostra lingua non aveva ancora maturato una propria dignità letteraria. La dimensione pratica di un idioma essenzialmente parlato, che nelle sue innumeri varietà dialettali ben si attagliava alla quotidianità di una popolazione ormai refrattaria all'uso del latino e ancor meno a quello della scrittura, trovò in queste preghiere in versi, elaborate e diffuse oralmente, una delle prime concrete applicazioni espressive.

Non è un caso che tra i documenti più antichi della nostra poesia ci siano proprio delle laude, fortunatamente messe su carta e in questo modo giunte sino a noi. La più nota è certamente il *Cantico di frate Sole*, concepito da san Francesco d'Assisi esattamente ottocento anni fa e oggi rilanciato in chiave ambientale dall'enciclica "Laudato si" (2015), ricalcata nel titolo sulla smagliante anafora che ne scandisce l'incedere e che connotò per molto tempo questo intenso modo di professar fede. Pur non essendo il primo testo del genere – è noto come già settant'anni addietro si eseguisse a Montecassino un *Pianto della Vergine* in dialetto mediano durante i riti della Settimana Santa (ZIMEI 2012) – è certamente quello più rappresentativo, sia per la sua paternità illustre che per aver dato segnato l'affermazione del repertorio laudistico come forma popolare di contemplazione e catechesi.

The term *lauda*, which has become emblematic thanks to a continuous tradition dating back to at least the 12th century, technically refers to spiritual lyrics in the vernacular; those poems that through singing began to resonate in the cities and countryside of the Peninsula, when the language had not yet found its own literary dignity. The practical dimension of an essentially spoken idiom, which in its countless dialectal varieties was well-suited to the daily life of a population by then unwilling to use Latin and even more so in its written form, found one of its first tangible expressive uses in these prayer poems, composed and disseminated orally.

It is no coincidence that some laude are among the oldest documents on our poetry, fortunately put down on paper and therefore handed down to us. The most well-known is undoubtedly the Canticle of the Sun, composed by Saint Francis of Assisi exactly eight hundred years ago and relaunched in 2015 by the encyclical on the environment "Laudato si", with the same title of the anaphora marking the progression of the text, and which for a long time has connoted this intense way of professing faith. Although it is not the first text of its kind – it is well-known that in Montecassino seventy years earlier, the Pianto della Vergine was performed in middle dialect during the rites of Holy Week (ZIMEI 2012) – it is undoubtedly the most representative, both for its illustrious authorship and for having marked the affirmation of the lauda repertoire as a popular form of contemplation and catechesis.

Decisivo al proposito fu il programma 'ideologico' sotteso alla sua composizione: la ricerca dell'eloquenza volgare quale chiave d'accesso alla società vista dal basso nella quale il Poverello d'Assisi con i suoi frati aveva scelto d'identificarsi. Di qui la scelta di ricorrere all'esperienza dei giullari, ossia a professionisti dello spettacolo¹ capaci con la loro arte e il loro linguaggio di suscitare la commozione della gente sebbene fossero invisibili alle gerarchie ecclesiastiche in quanto dispensatori di letizia a pagamento, attività equiparata alla prostituzione (GEREMEK 1987).

Con lo stesso spirito d'inclusività riservato a categorie socialmente emarginate o sospette, come i lebbrosi e i diseredati, Francesco ne accolse alcuni anche direttamente nell'Ordine, il cui nucleo originario – è il caso di ricordarlo – era formato essenzialmente da laici. Uno di essi, un tempo citaredo, era con lui a Rieti per assisterlo durante una malattia agli occhi. Il Santo, confidando nella sua abilità musicale, per trovare un po' di sollievo gli chiese di procurarsi una cetra² e cantargli una canzone strofica di argomento non licenzioso («versum honestum»), sulla cui melodia avrebbero poi intonato insieme «de verbis et laudibus Domini» (*Compilatio assisiensis*, 66). L'obiettivo era una *contrafactio*, il procedimento con cui un nuovo testo da cantare rimpiazza quello esistente conservandone la veste musicale: in questo modo la notorietà del brano avrebbe garantito al *remake* spirituale maggiore facilità di apprendimento e diffusione, specie in ambienti analfabeti come quelli ai quali solitamente ci si rivolgeva. Tale prassi divenne così consueta che dalla fine del Trecento in poi nella redazione di molti testi laudistici gli amanuensi si limitarono semplicemente a contrassegnare le rubriche con un richiamo alla melodia da utilizzare («cantasi come ...»).

Un altro giullare, entrato in religione col nome di fra Pacifico, era stato così famoso ai suoi tempi da aver meritato alla corte di Sicilia l'onore di un alloro come "Re dei versi". Fu a lui che Francesco si rivolse per insegnare il *Cantico* ai suoi compagni più dotati e prepararli alle tecniche della comunicazione giullaresca: dopo ogni *performance* uno di loro avrebbe rivolto al pubblico le seguenti parole: «Nos sumus ioculatores Domini et in hiis volumus a vobis remunerari, scilicet ut stetis in vera penitentia» (*Compilatio assisiensis*, 83), invocando cioè un compenso, alla stregua di veri professionisti, ma in 'moneta' spirituale.

L'affermazione di un ideale predicatorio ispirato alla *iucunditas* di Francesco e alle capacità di penetrazione della poesia cantata in volgare inaugurò

In this regard, the 'ideological' programme underlying its composition was decisive: the search for vulgar eloquence as a key to access society through the eyes of the common people in which the Poor Man of Assisi and his friars had chosen to identify themselves. Hence the choice to turn to the experience of jesters, that is, to professional entertainers¹ whose art and language were capable of arousing people's emotions, despite them being unpopular with the ecclesiastical hierarchies because they were givers of joy for a fee, an activity likened to prostitution (GEREMEK 1987).

*Francis also welcomed some of them into the Order, with the same spirit of inclusiveness reserved for socially marginalized or dubious categories, such as lepers and the dispossessed: it is worth noting that the original nucleus of the Order was essentially formed by lay people. One of them, once a citharist, was with him in Rieti to assist him when he had an eye disease. To uplift his spirits, the Saint – trusting in the man's musical ability – asked him to obtain a lyre² and sing him a strophic song about a non-licentious subject («versum honestum»), whose melody they would have then used to sing «de verbis et laudibus Domini» (*Compilatio assisiensis*, 66) together. The objective was a *contrafactio*, the practice of changing the words to an existing melody: in this way the song's fame would ensure that the spiritual 'remake' was easier to learn and disseminate, especially in the illiterate environments they usually frequented. This practice became so common that from the end of the 14th century onwards, when writing down many lauda texts, the scribes simply marked the rubrics with a reference to the melody to be used («to be sung to the tune of...»).*

*Another jester, who entered religion under the name of brother Pacificus, had been so famous in his time that he received a laurel wreath at the court of Sicily for being the "King of verses". This is the man Francis turned to for teaching the Canticle to his most gifted companions and helping them learn the techniques of jesterly communication: after each performance, one of them would address the audience with the following words: «We are the Lord's jesters, and for this we ask your recompense – namely, that you remain steadfast in true repentance» (*Compilatio assisiensis*, 83), that is, invoking remuneration, as true professionals, but in spiritual 'currency'.*

The affirmation of a preaching ideal inspired by Francis' iucunditas and the ability of poetry sung in the vernacular to reach people, marked the beginning

la intensa ma breve stagione dei “giullari di Dio”, frati capaci di suscitare la devozione del popolo con spettacoli di grande forza espressiva, oggetto di un’attività itinerante regolata da scelte artistiche indipendenti e talora fuori controllo. Figure ed esperienze di questo genere si trovano descritte non di rado nelle cronache del tempo, a partire da quella di Salimbene da Parma: ma era uno scenario umano e sonoro destinato a durar poco. La destituzione dal generalato di Elia da Cortona (1239), il più stretto collaboratore di Francesco, e la sua progressiva *damnatio memoriae* coincisero con un repentino processo di clericalizzazione dell’Ordine, finendo per metterne del tutto fuori gioco la fino ad allora ben nutrita componente laica (MERLO 1997).

La riforma poté dirsi compiuta, anche riguardo alle stesse tecniche di predicazione, con la distruzione sistematica di tutte le testimonianze autentiche sulla vita di Francesco ordinata da Bonaventura da Bagnoregio, autore nel 1266 di una biografia, come si direbbe oggi, ‘autorizzata’ – la *Legenda Maior* – mirata a privarlo dei tratti che più ne avevano sostanziato la dimensione umana per elevarlo a modello trascendente e dunque inimitabile (FRUGONI 1993): un’occasione imperdibile, nelle logiche del nuovo corso, per togliere di mezzo anche quella componente comunicativa che era stata fra gli aspetti più immediati e trainanti della congregazione originaria.

Fu così che una parte del *corpus* poetico-musicale dei frati-giullari finì assorbita nei programmi delle nascenti confraternite (ZIMEI 2022). Queste associazioni di laici, un tempo numerosissime in ogni parte d’Italia e ormai sopravvissute solo in minima parte ai grandi cambiamenti intervenuti nel nostro panorama sociale a partire dalla fine del Settecento, avevano come finalità statutaria quella di conformare le proprie azioni ai più schietti ideali della vita cristiana (MEERSSEMAN 1977).

La loro fioritura, promossa soprattutto dagli ordini mendicanti, ebbe grande impulso proprio a partire dagli anni Sessanta del Duecento, in significativa coincidenza con l’affermazione del particolarismo culturale e giuridico tipico dell’età comunale, e coinvolse persone di ogni estrazione in un fervore religioso declinato in tre principali direttrici, ciascuna corrispondente a una specifica ragione sociale: le confraternite Ospitaliere o della Misericordia erano votate principalmente all’assistenza, alla carità e ad altre forme di ‘volontariato’; quelle dei Disciplinati, di natura penitenziale, coltivavano

of the intense, yet short season of “God’s jesters”, friars capable of arousing the devotion of the people with extremely strong expressive performances, the goal of an itinerant activity regulated by independent and sometimes uncontrollable artistic choices. Figures and experiences of this kind are often described in the chronicles of the time, starting from that of Salimbene da Parma: but this human and sound scenario was destined to last only a short time. The deposition of Elia da Cortona (1239), Francis’ closest collaborator, from the generalate and his progressive damnatio memoriae, coincided with the unexpected clericalization of the Order, resulting in the until then healthy lay component being taken completely out of the picture (MERLO 1997).

It could be said that this reform was completed, also with regard to the preaching techniques, with the systematic destruction of all the authentic testimonies on the life of Francis, ordered by Bonaventura da Bagnoregio, author in 1266 of what we would today call an ‘authorised’ biography, the Legenda Maior: this aimed to strip him of all the traits that had most made him human in order to elevate him into a transcendent and therefore inimitable model (FRUGONI 1993). Following the reasoning of this new direction, this was also a golden opportunity to remove, once and for all, the communicative component that had been one of the most immediate and driving aspects of the original congregation.

This is how part of the poetic-musical corpus of the friar-jesters ended up being absorbed into the programmes of the nascent confraternities (ZIMEI 2022). The statutory purpose of these lay associations, once very numerous throughout Italy and now barely surviving the great changes that have occurred in our society since the end of the 18th century, was that of conforming their actions to the sincerest ideals of Christian life (MEERSSEMAN 1977).

They started flourishing rapidly in the sixth decade of the 13th century, promoted above all by the mendicant orders, significantly coinciding with the affirmation of the cultural and legal particularism typical of the Medieval commune, and they involved people of all backgrounds in a religious fervour that was divided into three main orientations, each corresponding to a specific confraternity’s purpose: the confraternities of Hospitallers or Mercy were mainly devoted to aid, charity and other forms of ‘volunteer work’; those of the Flagellants, which were penitential in nature, cultivated the ritual practice of self-

la pratica rituale dell'autoflagellazione, anche nel corso di manifestazioni pubbliche come le processioni; quelle dei Laudesi, più intimamente depositarie dell'esperienza dei "giullari di Dio", erano invece dedite al canto devozionale, intonato di solito al cospetto di un'immagine mariana.

Ciascun sodalizio era solito raccogliere i propri canti in un volume, il *laudario*, impaginato alla maniera di un libro sacro³ e talvolta corredato di notazione musicale benché tutto fosse cantato a memoria: durante le cerimonie i confratelli lo poggiavano simbolicamente su un leggio posto al centro dell'assemblea e, dopo aver aperto la pagina corrispondente alla festa del giorno, cominciavano a laudare, pur utilizzando spesso melodie di origine profana e in ogni caso caratterizzate dalla forma-ballata, che come dice il nome serviva ad accompagnare il ballo (ZIMEI 2010): un'apparente contraddizione in termini, oggetto all'epoca anche di polemiche e reprimende da parte del clero, che tuttavia conferma l'indole schiettamente popolare e la straordinaria vitalità di questo repertorio, destinato infatti ad assurgere, con i propri santi e le proprie rivendicazioni di campanile, a colonna sonora di ogni identità locale.

Di un così importante fenomeno, decisivo nella precisazione di una sensibilità poetico-musicale autenticamente italiana, questa città conserva, non solo in rapporto alla mole documentaria pervenuta, la tradizione senz'altro più ingente. Favorita in un certo senso già dall'aver accolto all'eremo delle Celle le ultime frange del francescanesimo laico, radunatosi intorno all'ormai esautorato frate Elia – tra cui un Giovanni "delle Laudi" che il particolare epiteto e l'accertata frequentazione col Fondatore accreditano come probabile frate-giullare –, Cortona riveste una posizione d'indubbio rilievo sia nella storia della lauda che negli attuali studi dedicati al genere. Oltre a essere stata forse l'ultimo luogo in cui si poté ascoltare il *Cantico*, è infatti custode del celebre *Laudario* eponimo – il ms. 91 della Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca –, la prima raccolta di questo tipo giunta con notazione musicale sino ai nostri giorni, depositaria delle più antiche melodie in lingua italiana.

Il codice, databile nel suo nucleo originario all'ultimo decennio del tredicesimo secolo, fu prodotto dalla compagnia di laudesi, intitolata a Santa Maria e San Francesco, che trovò sede nell'allora erigendo complesso dei Minori. Il sodalizio aveva fra l'altro in quegli anni il privilegio di godere delle attenzioni e

flagellation, also during public manifestations such as processions; those of the Laudesi, more intimately depositaries of the experience of "God's Jesters", were instead dedicated to devotional singing, usually sung before a Marian image.

Each association used to collect their songs in a volume, the laudario, compiled like a sacred book³ and sometimes accompanied by musical notation, although they were all sung by heart: during ceremonies the laudario was symbolically placed on a lectern in the centre of the assembly and, after opening the page corresponding to the feast of the day, they began singing the laude, although often using melodies of secular origin and in any case characterised by the ballata-form, which served to accompany the dance (ZIMEI 2010): an apparent contradiction in terms, at the time also subject to controversy and repression by the clergy, which nevertheless confirms the openly popular nature and extraordinary vitality of this repertoire, destined in fact to emerge as a soundscape to every local identity, with its own saints and its own local claims.

This city undoubtedly preserves the greatest tradition of this extremely important phenomenon – and not only in terms of the amount of documentation handed down to us – which is decisive in its clarification of an authentically Italian poetic-musical sensibility. Cortona holds an undoubtedly important position both in the history of the lauda and in current studies on the genre, in a certain sense already favoured for having welcomed the last fringes of lay Franciscans to the Le Celle hermitage, who gathered around the by then deposed friar Elia. Among them was a certain Giovanni "delle Laudi", who judging by the particular epithet and the fact he spent time with the Founder, was probably a friar-jester. In addition to being perhaps the last place where the Canticle could be heard, the city is also the guardian of the famous eponymous Laudario – Ms. 91 of the Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca –, the first collection of this type with musical notation to survive to the present day; a depository of the oldest melodies in the Italian language.

The codex, the original nucleus of which can be dated to the last decade of the 13th century, was produced by the company of Laudesi named after Saint Mary and Saint Francis, which had its headquarters in the complex of the Minors, at the time still being built. During that time, the association had – among other things – the privilege of having the attention and



Eremo 'Le Celle'. È uno dei primi insediamenti francescani scelti da Francesco di Assisi che, trovandosi a predicare presso Cortona nel 1211, chiese un luogo nel quale potersi ritirare in preghiera / *Hermitage of 'Le Celle'. One of the earliest Franciscan settlements chosen by Francis of Assisi, who, while preaching near Cortona in 1211, asked for a place where he could withdraw in prayer*

del sostegno di Margherita, la grande mistica – poi eletta compatrona della città – che impregnò Cortona della sua straordinaria esperienza di fede. Un legame addirittura sublimatosi dopo la sua morte (1297), allorché i confrati seppero trasformare quel rapporto personale in culto 'ereditando' in chiesa il punto in cui ella era solita raccogliersi a pregare.

In questo clima operoso e devoto, reso ancor più propizio dall'esemplare passaggio terreno di Margherita, nel 1325, in coincidenza con l'avvio della signoria dei Casali, la città ottenne l'elevazione a diocesi e un nuovo statuto comunale, raggiungendo il proprio apogeo. Il repertorio laudistico scandisce e testimonia varie tappe di questa storia: recenti ricerche hanno ad esempio permesso di appurare come, tra gli atti inaugurali del suo governo, il primo vescovo Ranieri Ubertini non abbia mancato di gratificare tutte le confraternite del territorio concedendo loro una serie di lettere indulgenziali a conferma delle attività che svolgevano, compresa quella di cantar laude.

support of Margaret, the great mystic – later chosen to be the patron saint of Cortona – whose extraordinary experience of faith pervaded the city. A bond that even continued to be sublimated after her death (1297), when the confraternity members were able to transform that personal relationship into a cult by 'inheriting' the place she used to pray in church.

In this industrious and devout climate, made even more propitious by Margaret's exemplary time on earth, in 1325 – coinciding with the beginning of the Casali family's Signoria – the city was made a diocese and obtained a new municipal statute, thereby reaching its apogee. The lauda repertoire marks and testifies to the various stages of this history: recent research, for example, has made it possible to ascertain how the first bishop Ranieri Ubertini did not fail to gratify all the confraternities in the area by granting them – as one of his government's inaugural acts – a series of letters of indulgence confirming the activities they carried out, including that of singing laude.

Frattanto, di conseguenza, il numero di laudari crebbe e con esso il *soundscape* cittadino, sempre più ricco di canti e di sonorità quotidiane: oltre al ms. 91 e alle sue integrazioni, vari sodalizi cortonesi produssero infatti raccolte di valore non meno ingente come l'adespoto fascicolo trecentesco ora ms. 462 della Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, il *Laudario della compagnia di Sant'Agostino* oggi ms. 180 della Biblioteca Città di Arezzo, il secondo volume di devozioni – datato 1425 – dei laudesi di San Francesco, ora ms. Triv. 535 dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, cui vanno ad aggiungersi un quattrocentesco libro di *cantari* religiosi in onore di Margherita e di altri santi locali, oggi ms. Palatino 120 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e un sinora sconosciuto leggendario in prosa conservato nel locale Monastero di Santa Chiara.

Alla luce della formidabile concentrazione di ricorrenze centenarie che illustrano quest'anno la città di Cortona (gli otto secoli del *Cantico di frate Sole* e dell'insediamento delle Clarisse, i sette della signoria dei Casali, dell'istituzione della diocesi e del primo statuto conservato, i sei del citato manoscritto Trivulziano), in questa mostra abbiamo voluto riunire per la prima volta tutte le fonti laudistiche qui annoverate e la relativa documentazione d'archivio al fine di restituire ogni materiale al contesto storico e culturale cui appartenne: con l'obiettivo, per una volta concreto, di tornare consapevolmente a *cantare il Medioevo*.

Meanwhile, as a result of this, the number of laudari grew and with them the city 'soundscape', which became increasingly enriched with daily songs and sounds: in addition to Ms. 91 and its additions, many Cortona associations produced equally valuable collections, such as the anonymous 14th-century gathering today kept as Ms. 462 in the Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, the Laudario della compagnia di Sant'Agostino, today Ms. 180 in the Biblioteca Città di Arezzo, and the second volume of devotions of the Laudesi of San Francesco – dated 1425 – now Ms. Triv. 535 in the Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana in Milan, not to mention the 15th-century book of religious cantari in honour of Margaret and other local saints, today Ms. Palatino 120 in the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence, and a prose book of legends – unknown until now – preserved in the local Monastery of Santa Chiara.

In light of the extraordinary concentration of centenary anniversaries that the city of Cortona is celebrating this year (eight centuries for the Canticle of the Sun and the settlement of the Poor Clares, seven for the Casali family's Signoria, the establishment of the diocese and the first preserved statute, and six for the aforementioned Trivulziano manuscript), this exhibition seeks to bring together, for the first time, all lauda sources listed here and the related archival documentation, in order to return all the material to the historical and cultural context to which it belonged: with the objective, for once tangible, of consciously going back to singing the Middle Ages.

¹ Nulla a che vedere con la trita oleografia del *buffone* ambulante e senza dignità invalsa nei tentativi ottocenteschi di rilettura del mondo medievale. Tant'è che tra i giullari c'erano anche artisti celeberrimi, ambitissimi a corte e lautamente pagati.

² Col voto di povertà i frati rinunciavano infatti a possedere alcunché.

³ Benché le confraternite fossero formate da laici, le loro pratiche erano solite conformarsi al modello ecclesiastico perfino nell'abbigliamento e in certi contegni quotidiani, tant'è che Giovanni Boccaccio, attento osservatore del suo tempo, non esitò a deridere questo stile di vita in alcune novelle del *Decameron*.

¹ *This is nothing to do with the trite oleography of the itinerant and undignified buffone (clown) that was commonly used in nineteenth-century attempts to reinterpret the medieval world. So much so that among the jesters there were also famous artists, highly coveted at court and well paid.*

² *With the vow of poverty, the friars in fact renounced all possessions.*

³ *Although the confraternities were formed by lay people, their practices used to conform to the ecclesiastical, even in their clothing and certain daily behaviours, so much so that Giovanni Boccaccio, a careful observer of his time, did not hesitate to mock this lifestyle in some of his tales in The Decameron.*